



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Aula Paolo VI

Mercoledì, 4 agosto 2021

[Multimedia]

Catechesi sulla Lettera ai Galati - 3. *Il Vangelo è uno solo*

Fratelli e sorelle, buongiorno!

Quando si tratta del Vangelo e della missione di evangelizzare, Paolo si entusiasma, esce fuori di sé. Sembra non vedere altro che questa missione che il Signore gli ha affidato. Tutto in lui è dedicato a questo annuncio, e non possiede altro interesse se non il Vangelo. È l'amore di Paolo, l'interesse di Paolo, il mestiere di Paolo: annunciare. Arriva perfino a dire: «Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo» (1 Cor 1,17). Paolo interpreta tutta la sua esistenza come una chiamata a evangelizzare, a far conoscere il messaggio di Cristo, a far conoscere il Vangelo: «Guai a me – dice – se non annuncio il Vangelo» (1 Cor 9,16). E scrivendo ai cristiani di Roma, si presenta semplicemente così: «Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il Vangelo di Dio» (Rm 1,1). Questa è la sua vocazione. Insomma, la sua consapevolezza è di essere stato “messo a parte” per portare il Vangelo a tutti, e non può fare altro che dedicarsi con tutte le sue forze a questa missione.

Si comprende quindi la tristezza, la delusione e perfino l'amara ironia dell'Apostolo nei confronti dei Galati, che ai suoi occhi stanno prendendo una strada sbagliata, che li porterà a un punto di non ritorno: hanno sbagliato strada. Il perno intorno a cui tutto ruota è *il Vangelo*. Paolo non pensa ai “quattro vangeli”, come è spontaneo per noi. Infatti, mentre sta inviando questa Lettera, nessuno dei quattro vangeli è ancora stato scritto. Per lui il Vangelo è ciò che lui predica, questo

che si chiama il *kerygma*, cioè l'annuncio. E quale annuncio? Della morte e risurrezione di Gesù come fonte di salvezza. Un Vangelo che si esprime con quattro verbi: «Cristo *morì* per i nostri peccati secondo le Scritture, *fu sepolto*, *è risorto* il terzo giorno secondo le Scritture e *apparve* a Cefa» (1 Cor 15,3-5). Questo è l'annuncio di Paolo, l'annuncio che ci dà vita a tutti. Questo Vangelo è il compimento delle promesse ed è la salvezza offerta a tutti gli uomini. Chi lo accoglie viene riconciliato con Dio, è accolto come un vero figlio e ottiene in eredità la vita eterna.

Davanti a un dono così grande che è stato fatto ai Galati, l'Apostolo non riesce a spiegarsi come mai essi stiano pensando di accogliere un altro "vangelo", forse più sofisticato, più intellettuale... un altro "vangelo". È da notare comunque che questi cristiani non hanno ancora abbandonato il Vangelo annunciato da Paolo. L'Apostolo sa che sono ancora in tempo a non compiere un passo falso, ma li ammonisce con forza, con tanta forza. La sua prima argomentazione punta direttamente sul fatto che la predicazione compiuta dai nuovi missionari – questi che predicano la novità – non può essere il Vangelo. Anzi, è un annuncio che stravolge il vero Vangelo perché impedisce di raggiungere la libertà – una parola chiave - acquisita venendo alla fede. I Galati sono ancora "principianti" e il loro disorientamento è comprensibile. Non conoscono ancora la complessità della Legge mosaica e l'entusiasmo nell'abbracciare la fede in Cristo li spinge a dare ascolto a questi nuovi predicatori, illudendosi che il loro messaggio sia complementare a quello di Paolo. E non è così.

L'Apostolo, però, non può rischiare che si creino compromessi su un terreno così decisivo. Il Vangelo è uno solo ed è quello che lui ha annunciato; un altro non può esistere. Attenzione! Paolo non dice che il vero Vangelo è il suo perché è stato lui ad annunciarlo, no! Questo non lo dice. Questo sarebbe presuntuoso, sarebbe vanagloria. Afferma, piuttosto, che il "suo" Vangelo, lo stesso che gli altri Apostoli andavano annunciando altrove, è l'unico autentico, perché è quello di Gesù Cristo. Scrive così: «Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo» (Gal 1,11). Si comprende allora perché Paolo utilizzi termini molto duri. Per due volte usa l'espressione "anatema", che indica l'esigenza di tenere lontano dalla comunità ciò che minaccia le sue fondamenta. E questo nuovo "vangelo" minaccia le fondamenta della comunità. Insomma, su questo punto l'Apostolo non lascia spazio alla trattativa: non si può negoziare. Con la verità del Vangelo non si può negoziare. O tu ricevi il Vangelo come è, come è stato annunciato, o ricevi un'altra cosa. Ma non si può negoziare, con il Vangelo. Non si può scendere a compromessi: la fede in Gesù non è merce da contrattare: è salvezza, è incontro, è redenzione. Non si vende a buon mercato.

Questa situazione descritta all'inizio della Lettera appare paradossale, perché tutti i soggetti in questione sembrano animati da buoni sentimenti. I Galati che danno ascolto ai nuovi missionari pensano che con la circoncisione potranno essere ancora più dediti alla volontà di Dio e quindi essere ancora più graditi a Paolo. I nemici di Paolo sembrano essere animati dalla fedeltà alla tradizione ricevuta dai padri e ritengono che la fede genuina consista nell'osservanza della Legge.

Davanti a questa somma fedeltà giustificano perfino le insinuazioni e i sospetti su Paolo, ritenuto poco ortodosso nei confronti della tradizione. Lo stesso Apostolo è ben cosciente che la sua missione è di natura divina – è stata rivelata da Cristo stesso, a lui! – e quindi è mosso da totale entusiasmo per la novità del Vangelo, che è una novità radicale, non è una novità passeggera: non ci sono vangeli “alla moda”, il Vangelo è sempre nuovo, è la novità. La sua ansia pastorale lo porta a essere severo, perché vede il grande rischio incombente sui giovani cristiani. Insomma, in questo labirinto di buone intenzioni è necessario districarsi, per cogliere la verità suprema che si presenta come la più coerente con la Persona e la predicazione di Gesù e la sua rivelazione dell’amore del Padre. Questo è importante: saper discernere. Tante volte abbiamo visto nella storia, e anche lo vediamo oggi, qualche movimento che predica il Vangelo con una modalità propria, alle volte con carismi veri, propri; ma poi esagera e riduce tutto il Vangelo al “movimento”. E questo non è il Vangelo di Cristo: questo è il Vangelo del fondatore, della fondatrice e questo sì, potrà aiutare all’inizio, ma alla fine non fa frutti perché non ha radici profonde. Per questo, la parola chiara e decisa di Paolo fu salutare per i Galati ed è salutare anche per noi. Il Vangelo è il dono di Cristo a noi, è Lui stesso a rivelarlo. È questo che ci dà vita.

Saluti

Je salue cordialement les personnes de langue française. Frères et sœurs, prions pour tous les pasteurs afin qu’à l’exemple de Saint Jean Marie Vianney, ils portent à leurs frères et sœurs en difficulté l’Evangile vivant de leur témoignage d’amour, de miséricorde et de solidarité. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua francese. Fratelli e sorelle, preghiamo per tutti i Pastori perché, sull’esempio di san Giovanni Maria Vianney, portino ai loro fratelli e sorelle in difficoltà il Vangelo vivo della loro testimonianza di amore, di misericordia e di solidarietà.]

I cordially greet the English-speaking faithful. I pray that the coming summer holidays will be a time of refreshment and spiritual renewal for you and your families. Upon all of you I invoke the joy and peace of the Lord. May God bless you!

[Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua inglese. Auguro che le prossime vacanze estive siano un momento di ristoro e di rinnovamento spirituale per voi e per le vostre famiglie. Su tutti voi invoco la gioia e la pace del Signore. Dio vi benedica!]

Von Herzen grüße ich die Pilger deutscher Sprache. In dieser Ferienzeit wollen wir uns mehr um die Menschen um uns kümmern und so die Liebe bezeugen, die Gott für die ganze Menschheit hegt. Der Heilige Geist geleite uns auf all unsren Wegen.

[Saluto con affetto i pellegrini di lingua tedesca. In questo tempo di ferie cerchiamo di dedicarci di più alle persone intorno a noi testimoniando l'amore che Dio nutre per tutta l'umanità. Lo Spirito Santo ci guidi nel nostro cammino.]

Saludo cordialmente a los fieles de lengua española. Pidamos al Señor que nos conceda la gracia de perseverar en el seguimiento del Señor Jesús, para que nuestra vida sea, a los ojos de nuestros hermanos y hermanas, un testimonio gozoso del amor de Dios por toda la humanidad. Que Dios los bendiga. Muchas gracias.

Dirijo uma cordial saudação aos fiéis de língua portuguesa. Queridos irmãos e irmãs, ao retomarmos os nossos encontros semanais, hoje, memória de São João Maria Vianney, convido-vos a rezar de maneira especial pelos vossos párocos e por todos os sacerdotes. Que eles, inspirados pelo exemplo do Santo Cura D'Ars, ofereçam suas vidas à missão de pregar o Evangelho da salvação. Deus vos abençoe.

[Rivolgo un cordiale saluto ai fedeli di lingua portoghese. Cari fratelli e sorelle, nel riprendere i nostri incontri settimanali, oggi, memoria di San Giovanni Maria Vianney, v'invito a pregare in modo particolare per i vostri parroci e per tutti i sacerdoti. Possano, ispirati dall'esempio del Santo Curato D'Ars, offrire le loro vite alla missione di predicare il Vangelo della salvezza. Dio vi benedica.]

أَحِبِّي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ. الْإِنْجِيلُ هُوَ الْخَبَرُ السَّارُّ وَهُوَ الْقُوَّةُ الَّتِي تَبَدِّلُ حَيَاتَنَا وَقَلْبَنَا نَحْوَ الْأَفْضَلِ. وَلِهَذَا أَطْلُبُ مِنْكُمْ أَنْ تَقْرُؤُوا الْإِنْجِيلَ يَوْمِيًّا، وَأَنْ تَتَأَمَّلُوا فِي نَصِّ صَغِيرٍ مِنْهُ حَتَّى تَرْتَوُوا مِنْ نَبْعِ الْخَلَاصِ هَذَا الَّذِي لَا يَنْصَبُ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba. Il Vangelo è la Buona Novella ed è la forza che cambia in meglio la nostra vita e il nostro cuore. Per questo vi chiedo di leggere ogni giorno il Vangelo e di meditarne un piccolo brano per nutrirsi da questa fonte inesauribile di salvezza. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male!]

Serdecznie pozdrawiam Polaków. Z żywą pamięcią czasu łaski, jaki pięć lat temu przeżywaliśmy w Krakowie podczas Światowych Dni Młodzieży, zachęcam wszystkich – a zwłaszcza młodych – aby w mocy Ducha Świętego nieśli z odwagą i entuzjazmem Ewangelię Chrystusa przyszłym pokoleniom. Z serca wam błogosławię!

[Saluto cordialmente i polacchi. Con viva memoria del tempo di grazia che cinque anni fa abbiamo vissuto a Cracovia durante le Giornate Mondiali della Gioventù, incoraggio tutti – e soprattutto i giovani – che nella forza dello Spirito Santo portino con coraggio ed entusiasmo il Vangelo di Cristo alle future generazioni. Vi benedico di cuore!]

APPELLO

A un anno dalla terribile esplosione avvenuta nel porto di Beirut, capitale del Libano, che ha provocato morte e distruzione, il mio pensiero va a quel caro Paese, soprattutto alle vittime, alle loro famiglie, ai tanti feriti e a quanti hanno perso la casa e il lavoro, e tanti hanno perso l'illusione di vivere.

Nella [Giornata di preghiera e di riflessione per il Libano](#), il 1° luglio scorso, insieme ai Leader religiosi cristiani, abbiamo accolto le aspirazioni e le attese del popolo libanese, stanco e deluso, e invocato da Dio luce di speranza per superare la dura crisi. Oggi faccio appello anche alla Comunità internazionale, chiedendo di aiutare il Libano a compiere un cammino di "risurrezione", con gesti concreti, non soltanto con parole, ma con gesti concreti. Auspico che in tal senso sia proficua la Conferenza in via di svolgimento, promossa dalla Francia e dalle Nazioni Unite.

Cari Libanesi, il mio desiderio di venire a visitarvi è grande, e non mi stanco di pregare per voi, perché il Libano ritorni a essere un messaggio di fratellanza, un messaggio di pace per tutto il Medio Oriente.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare ai bambini della Scuola Primaria di Montalto Uffugo, agli adolescenti di Bovisio Masciago, agli alunni della quarta superiore di Volpago del Montello, all'Associazione "I Sorrisi degli Ultimi" e ai pellegrini che sono venuti da Brno in bicicletta: bravi, bravi.

Il mio pensiero va infine, come di consueto, agli anziani, che sono la nostra saggezza, ai giovani, ai malati e agli sposi novelli. Vi affido alla materna protezione della Vergine Maria, che la Liturgia di domani, festa della dedicazione della Basilica di Santa Maria Maggiore, ci invita a contemplare nell'icona della *Salus Populi Romani*.

A tutti la mia Benedizione.